

COMMENTI & OPINIONI **Rischio di nuova insurrezione in Nord Africa se ONU non interverrà**

In cerca di una soluzione

Campi profughi saharawi: non può esserci futuro senza sicurezza

Nel nord-est dell'Africa, circondato dal deserto del Sahara e affacciato sull'Oceano Atlantico, si trova il territorio occupato del Sahara Occidentale, terra proibita per circa 165.000 rifugiati saharawi che vivono in campi profughi algerini dal 1976. Negli ultimi 20 anni, dalla cessazione delle ostilità e l'inizio delle trattative tra il movimento di liberazione Polisario e l'invasore marocchino, i campi saharawi sono stati uno degli accampamenti profughi più visitati al mondo. Nel centro amministrativo di Rabouni, uno dei cinque campi che formano il complesso degli accampamenti saharawi, si trovano i quartier generali del governo della Repubblica Araba Saharawi, la residenza del presidente Mohamed Abdelaziz, e direzioni di varie organizzazioni internazionali (FAO, MINURSO), e ONG europee e non.

Per la prima volta, nella notte di domenica 23 ottobre, tre cooperanti sono stati rapiti in circostanze ancora da chiarire. Dai racconti dei presenti sembra che una decina di uomini vestiti da militari abbiano fatto irruzione nel centro amministrativo di Rabouni, l'accampamento più vicino all'aeroporto algerino di Tindouf, e dopo una sparatoria abbiano portato via due donne, la sarda Rossella Urru cooperante Cisp, e la spagnola Ainhoa Fernandez Rincon dell'Associazione di amici del popolo saharawi in Estremadura - assieme a loro anche un collega spagnolo, Enric Gonyalons della ONG Mundubat, ferito negli scontri. Questo episodio, anche se all'inizio può sembrare un caso isolato, potrebbe portare gravi conseguenze alle condizioni già precarie del popolo saharawi in esilio. Il senso di insicurezza e la possibile restrizione di accesso e circolazione di personale straniero



Rossella Urru, rapita il 23 ottobre scorso dal campo di Rabouni

all'interno dei campi profughi saharawi potrebbe incrinare la già fragile speranza di risolvere pacificamente la lunga battaglia per l'indipendenza del Sahara Occidentale.

Un'esperienza come quella di tanti altri cooperanti internazionali: Rossella, originaria della Sardegna, lavorava come coordinatrice in un progetto finanziato dall'Unione Europea per il CISP, una ONG italiana che opera nei campi profughi algerini dal 1985; si occupava di rifornimenti alimentari per i campi, cioè controllava ciò che arrivava e predisponere per la distribuzione. Dalle parole di Salvatore Ricca Rosellini, presidente dell'Associazione forlivese per le Malattie del fegato ONLUS, che aveva lavorato con Rossella nei campi l'ultima volta nel gennaio 2010, il ritratto della vita nei campi prima dell'episodio di domenica (23/10) notte: "Può sembrare paradossa-

le ma lì, dove Rossella viveva insieme a volontari e operatori spagnoli, statunitensi, svedesi, gente di ogni latitudine, si respirava veramente un'aria di vera umanità. A cena in mensa, tutti insieme, tutti con uno scopo, come quello della giovane sarda, ci si sentiva cittadini del mondo, uniti col resto del mondo, seppur dispersi in un angolo di deserto".

Rappresentanze politiche, giunte comunali, organizzazioni internazionali, associazioni, giornalisti, accademici e cittadini da ogni parte del mondo, giungono regolarmente nei campi profughi saharawi per conoscere meglio e aiutare questo popolo che da più di vent'anni cerca

pacificamente di far valere il suo diritto all'autodeterminazione. Gli aiuti umanitari sono alla base della sopravvivenza dei rifugiati saharawi, ma molti di questi aiuti sono lasciati alle iniziative locali e alla cooperazione internazionale. Questo spiega la tattica del Polisario di mandare rappresentanti politici in giro per il mondo dovunque ci sia un gruppo di sostegno, così da far crescere consenso politico e supporto materiale per la causa saharawi. La delegazione australiana, in visita ai campi saharawi nel 2003, dice di aver visto "una democrazia araba esemplare e una società islamica moderata, un esempio di buon governo e stabilità in una parte del mondo molto instabile".

Nel 2010, alla 36ma Conferenza dei Comitati di sostegno al popolo saharawi (EUCOCO) erano presenti in Francia 518 rappresentanti, provenienti da 23 paesi (Africa: Alge-

ria, Angola, Sahara Occidentale, Sud Africa, Mauritania. America latina: Nicaragua, Messico, Perù, Brasile. Europa: Spagna, Francia, Italia, Inghilterra, Lussemburgo, Svizzera, Austria, Belgio, Germania, Finlandia, Portogallo, Svezia, Slovenia. Oceania: Australia) per parlare in modo particolare della decolonizzazione del Sahara Occidentale, della responsabilità delle Nazioni unite e del ruolo della Francia. Senza questa base sociale e politica, il Polisario non avrebbe avuto il riconoscimento di più di cinquanta Paesi nel mondo e rappresentanze non ufficiali sparse in Paesi chiave come l'Italia, la Spagna, il nord Europa, l'Australia, gli Stati Uniti, ecc.

Siamo ancora tutti con il fiato sospeso per i cooperanti rapiti in Rabouni la notte del 23 ottobre, ma quando questo episodio sarà risolto rimarrà sempre l'incognita sulla sicurezza e l'incolumità dei visitatori internazionali (spesso rappresentanti di governi stranieri) nei campi profughi saharawi. Se le Nazioni unite non interverranno presto per rimuovere lo stallo nei dialoghi di pace tra Polisario e Marocco, vedremo una nuova insurrezione in quella che ormai viene chiamata "Arab spring". Il popolo saharawi, oggi disperso fra campi profughi, territori occupati e in esilio, cerca nella comunità internazionale una soluzione pacifica alle sofferenze di un trentennio di attesa. Se anche la cooperazione abbandonerà il campo, il ritorno alle armi potrà sembrare come l'ultima spiaggia in un mare di promesse non mantenute.

SONIA ROSSETTI
PhD Student
(Uni of Queensland)
rossettis@live.com.au

Riapre la base italiana in Antartide

HOBART - Ha riaperto, il 2 novembre, la base italiana in Antartide "Mario Zucchelli" a Baia Terra Nova, Mare di Ross. Con la messa in funzione della stazione prende avvio la 27ma spedizione antartica 2011-2012, promossa nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra) e finanziata dal ministero per l'Istruzione, la Ricerca e l'Università.

Alla base italiana sono già arrivati i primi 20 tecnici. In totale, nella campagna scientifica saranno coinvolte circa 190 persone, suddivise tra ricercatori, tecnici ed addetti alla logistica, di cui 48 dell'Enea, 20 del Cnr e 9 dell'Ingv, a cui si aggiungono partecipanti provenienti da aeronautica e marina militare, esercito, VVF, università, Ogs e Inaf.

La spedizione si concluderà con il rientro del personale Pnra in Nuova Zelanda con la nave cargo-oceanografica Italica il 17 febbraio 2012.

In Antartide, oltre alla stazione Mario Zucchelli, che viene utilizzata solo per l'estate, è operativa per l'intero anno anche la base italo-francese Concordia (Dome C).

VICTORIA

Al Werribee Zoo arrivano i gorilla

MELBOURNE - Il ministro del Victoria per l'Ambiente, Ryan Smith, ha ufficialmente inaugurato *Gorillas Calling*, la nuova sezione del Werribee Open Range Zoo dedicata a tre gorilla di pianura occidentale: Motaba e i suoi due figli, Yakini e Ganyeka.

La nuova sezione costituisce un investimento da \$3.6 milioni e copre un'area di 6000 metri quadrati.

Nell'arco dei prossimi due anni si attende che le visite annuali salgano di quasi centomila unità all'anno grazie ai gorilla, arrivando a toccare le 400.000.

WESTERN AUSTRALIA **Viaggio a Sydney e Canberra (più tappe intermedie) per una comitiva di oltre trenta persone**

In gita con l'Abruzzo Molise Sporting Club

PERTH - Una gita divertente ed istruttiva a Sydney e Canberra, per i ben trentasei partecipanti al viaggio organizzato dall'Abruzzo Molise Sporting Club.

Partita da Perth lo scorso lunedì 17 ottobre, la comitiva non ha perso tempo e già dal primo giorno ha iniziato il suo ricco programma con una crociera guidata nel Sydney Harbour. Nel corso della settimana passata nella capitale del New South Wales, il gruppo ha approfittato del bel tempo e non si è lasciato sfuggire le principali attrazioni turistiche, tra cui l'Opera House e lo Harbour Bridge (che cinque coraggiosi hanno anche scalato!), lo storico quartiere di The Rocks, le spiagge di Manly, Darling Harbour con il suo giardino cinese, l'Australian Museum.

Ma non è stata una gita tutta "metropolitana": anche l'interesse naturalistico e paesaggistico dei gitanti è stato soddisfatto, con le visite al Sydney Harbour National Park, alle regioni delle



Da sinistra, in piedi: Silvana Marino, Isoletta Caruso, Elisabetta e Sabatino Palermo, Maria Rao, Salvatore Tomassone, Amore e Laura Donatelli, Alessandro e Onorata Perella, Secondina Colasante, Mariarosa Sisti, Teresa Silvestri, Assunta Maria Burtone, Giovanni e Giuseppina Di Domenico, Nicoletta Sciorilli, Amalia Neri, Norma Bono, Angela Spadanuda, Domenica e Lina Palermo, Angelo Silvestri. Seduti: Luigi Marino, Maria e Achille Caruso, Rosa e Domenico Di Filippo, Alessandro Palermo, Maria Santella, Palmira La Frenais, Filomena Spina, Dante Santella, Rocco Colasante, Salvatore Spina, Francesca Toni

Southern Highlands e della South Coast, e soprattutto con la giornata dedicata a Blue Mountains e Jenolan Caves. Lì il gruppo ha visitato la città storica di Katoomba, ammirato le formazioni rocciose delle Three Sisters, passeggiato nella foresta pluviale della Jamison Valley e viaggiato sulla Scenic Railway, la ferrovia costruita più in pendenza al mondo.

Anche nel tragitto tra Sydney e Canberra, la comitiva si è fermata a vedere il Wingecarribee River, le Fitzroy Falls, Kangaroo Valley e il Morton National Park con il suo famoso canyon, scavato nell'arenaria dallo Yurunga Creek.

A Canberra le tappe sono state quelle d'obbligo: Australian War Memorial (con War Museum), parlamento (ed Old Parliament), Museum of Australian Democracy, National Gallery, Royal Mint e National Museum. Due dei partecipanti hanno festeggiato nella capitale il loro compleanno.